

Massimo Giuntoli guida il fronte pro Alta velocità: "Qui si va indietro"  
E prepara una marcia: "Un segnale a una giunta senza coraggio"

# Leader per caso dei Sì Tav l'architetto che sfida i M5S "Serve un'alzata di scudi"

**PERSONAGGIO**

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

L'investitura è arrivata all'inizio di ottobre, direttamente da Guido Montanari, il vicesindaco di Torino considerato, a torto o a ragione, l'uomo dei «No». L'amministrazione Appendino aveva scelto la Scuola Holden per presentare i progetti sullo sviluppo del territorio, un piano chiamato «Torino 2030», e il giorno prima Massimo Giuntoli, presidente dell'Ordine degli architetti, era stato fulminante: «La città è ferma, manca una visione». Replica di Montanari, appena prima di salire sul palco: «Si è proposto come capo dell'opposizione. Perché non si candida alle elezioni?».

Al momento non è previsto, nonostante il suo nome fosse circolato tra i possibili candidati 5 Stelle alle politiche di marzo e qualcuno faccia notare la presenza di Giuntoli, come rappresentante della società civile, all'ultima iniziativa organizzata da Stefano Parisi per ripensare il centrodestra. Segnali di un attivismo che, nel giro di pochi giorni, rischiano di creare le condizioni perché la profezia di Montanari si avveri.

Classe 1969, salito ai vertici dell'Ordine dopo un blitz dei giovani che ha messo fine al lungo dominio di Riccardo Bedrone, portato a termine superando le perplessità un po' snob di chi gli rinfaccia di essere un architetto che si è sempre occupato di sicurezza e non di progettazione, Giuntoli è l'artefice della saldatura tra le professioni e le imprese che ha portato



Alcuni manifestanti favorevoli all'Alta velocità Torino-Lione



Massimo Giuntoli

alla protesta in Consiglio comunale. È lui che, dopo quel lunedì di fuoco, è stato incaricato di scrivere una sorta di manifesto per il futuro del territorio da diffondere tra i cittadini e recapitare a Chiara Appendino con cui, almeno all'inizio del mandato, i rapporti non erano malvagi: una serie di punti per illustrare i benefici della Tav a cui giovedì prossimo le altre categorie produttive aggiungeranno altre parole chiave legate alla vocazione di Torino. «Noi siamo super partes. Abbiamo offerto la nostra collaborazione alla Giunta per la revisione del Piano regolatore e non siamo mai stati contattati. Così siamo andati avanti da soli» dice, ormai inflessibile con i grillini, preoccupato perché «la Torino strategica di Valentino Castellani aveva un progetto a lungo termine» mentre adesso, con i

5 Stelle al governo, ci si scontra con un'infilata di no: all'Alta velocità, al G7, alle Olimpiadi. «A Milano i nostri colleghi esplodono di lavoro, qui andiamo indietro». Da mesi, gli architetti, stanno elaborando una sorta di piano parallelo a quello del Comune: verrà presentato il 14 dicembre, ruoterà attorno ai concetti di internazionalizzazione e attrazione degli investimenti. «Per farlo abbiamo girato i quartieri e ascoltato un grido di dolore».

Giuntoli, che cosa manca a Torino? «Il coraggio. Siamo circondati dalle paure, dovute a un pensiero politico attento alle micro-azioni invece che alle grandi opere che, con appalti puliti, sono una dimostrazione di trasparenza». Ecco perché la tentazione di una marcia in stile 40 mila, è sempre più concreta: «Io sono pronto, anche se so che è uno strumento sbagliato. L'amministrazione ha davanti a sé altri due anni e mezzo, e vorrei che ci sedessimo attorno a un tavolo. Però serve un'alzata di scudi della società civile». Che a quel punto, magari, scoprirà di aver trovato un leader. —

© BY NCI/NOI A TUTTI I DIRITTI RISERVATI

